

dirittura vergini, come è anche avvenuto presso le più nobili nazioni in tal guisa formatesi; e che, nella specie, ben si può parlare per sino di grecizzamento degli Slavi, nello stesso modo e anche meglio del Fallmerayer, che ha creduto di sostenere, in senso fisico, lo slavizzamento dei Greci.

Che se anche nei Romaici tutto fosse stato infetto da barbarismo, anima a corpo; non sarebbe meno meraviglioso il fenomeno storico che oggi si osserva, cioè della sola potenza dello spirito che ha potuto acquistare ai grandi antenati ellenici dei figli adottivi in popoli loro affatto estranei, e della gloria di quelli che, dopo più che duemila anni, ha chiamata a nuova vita una supposta posterità e creata una nazionalità affine, senza alcun legame di sangue! Pensiamo inoltre che se il sangue slavo avesse dirazzato i Greci, il genio ellenico avrebbe ben potuto dirazzare gli Slavi, e che se quelli non rimasero Elleni, neppure divennero Sarmati, per quanto avesse ragione il Trikupis nell' affermare come fosse ben difficile il rinvenire fra gli schiavi degli schiavi del Corano le virtù dell'antica Ellade.

Noi infine siamo inclini ad ammettere che il *Kronos Athinón* alluda puramente e semplicemente agli Elleni antichi, dacchè non intendiamo negare come dalle isole e dalle coste dell'Anatolia, dove tuttora si riscontra il tipo greco; e così pure da Costantinopoli, dove i Fanarioti, ivi emigrati da Trebisonda, mantennero pressochè puro il sangue dei padri, si fosse operata la riconquista bizantina della Grecia, e come, nei secoli seguenti, si fosse reso pertanto possibile, in parte magari, il ritorno dell' antico popolo disperso, benchè la storia non ne dica il come.

Ma non possiamo trattenerci dall'osservare che gli antichi Elleni, dai cui miti per altro si può dedurre come, fin da principio, fossero commisti ad elementi stranieri dell'Asia Minore, della Fenicia e dell'Egitto, non furono mai così numerosi da addentrarsi nella penisola dell'Emo; il che non è riuscito nemmeno ai Greci moderni. Che ove pur si volesse ammettere il contrario, a dispetto della verità, bisognerebbe convenire che, per simile ragionamento, gl'Italiani, i quali incontrastabilmente sono gli eredi legittimi dei Romani, potrebbero ora pretendere tutti quei territori del mondo che le aquile vittoriose sottomisero all'impero della Città Eterna, e che per tanto gran parte dell'Europa, compresa la stessa Grecia, dovrebbe riassoggettarsi alla razza latina.

Nè la nostra simpatia, per dir così ereditaria, verso il popolo greco, offusca a tal segno la ragione nostra e ne rende insensibili così, da non farci soffrire ripensando come nel 1885 la *Confederazione d'Oriente* proponesse che dell'Albania, la parte che da Argirocastro si estende alle montagne di Skutari, si desse alla Serbia; la parte sino al fiume Strimone, Salonico e la vallata dell' Aleacmon all'Austria, e l'Epiro, da Argirocastro in giù, alla Grecia.

Per limitarci ora a quest'ultimo pio desiderio, diciamo che non